

## LE PROPOSTE DELL'FLM ALLE ASSEMBLEE DI FABBRICA

Compagni, lavoratori, il direttivo dell'FLM svoltosi alcuni giorni fa, ha definito per grosse linee gli obiettivi contrattuali. Cerchiamo di sintetizzare i principali obiettivi collocandoli all'interno dei tre grossi problemi di questa tornata di rinnovi contrattuali per oltre quattro milioni di lavoratori: OCCUPAZIONE, SALARIO, ORARIO.

- 1) Sulla difesa dei livelli occupazionali e sul movimento della manodopera la FLM rivendica il diritto dei consigli di fabbrica di andare al controllo od alla verifica congiunta degli investimenti aziendali (è giunta l'ora di cominciare a mettere il naso negli affari del padrone), il diritto alla contrattazione preventiva con la direzione aziendale sul decentramento produttivo (spostamento di lavorazioni in zone dove la manodopera si offre a minor costo) sul lavoro a domicilio, sulle riduzioni d'orario (cassa integrazione), sugli spostamenti, sui programmi complessivi dell'azienda. (Questo obiettivo è molto importante perché da modo ai lavoratori di essere preventivamente informati delle più disparate manovre padronali e di poterle respingere, quindi, prima che siano già operanti).
- 2) Sull'aumento salariale i dirigenti FLM non hanno deciso niente di preciso, il diritto di stabilire l'ammontare dell'obiettivo-

vo salariale viene lasciato alle assemblee dei lavoratori. In ogni caso per il salario va respinta l'ambigua e perdente alternativa di chi dice "in un momento di crisi non possiamo chiedere troppo salario, bisogna accettare delle rinunce pur di rilanciare l'economia e difendersi dalla disoccupazione".

LA RICHIESTA SALARIALE DEVE INVECE ESSERE CONSISTENTE!

- a) Perché l'inflazione ha eroso notevolmente i redditi dei lavoratori (caro-vita, aumento delle tariffe pubbliche ecc..).
- b) Perché un consistente recupero salariale dà più forza contrattuale alla classe operaia. Le permette di lottare senza tregua contro i disegni padronali tendenti a ridurre l'occupazione. Le permette di difendere, forte del potere conquistato, anche settori di lavoratori con occupazione precaria ed i disoccupati.
- c) Perché non è vero che quando c'è una crisi economica questa crisi pesa su tutti. C'è anche chi, e questi sono i grossi capitalisti, trova il modo di uscire dalla crisi scaricandone gli effetti economici sui lavoratori. Per cui non è vero che un aumento salariale darebbe il colpo finale alla nostra economia ma semmai (ma è molto diverso!) verrebbe a danneggiare un po' le tasche dei grossi industriali (che tra l'altro, aiutando sempre la possibilità di aumentare i loro profitti, hanno proposto la fiscalizzazione degli oneri sociali che vuol dire che lo stato, con le tasse dei lavoratori, dovrà pagare il costo del lavoro che fino ad oggi pagavano le industrie).
- 3) Sull'orario per ora si parla solo di: a) estensione ai turnisti del diritto alle otto ore retribuite di presenza in fabbrica (trenta minuti di intervallo retribuiti per mensa) b) effettiva applicazione delle trentanove ore per la siderurgia c) riduzione dell'orario settimanale di lavoro per le lavorazioni a caldo.

ESQUE

Ma un vero salto in avanti sul problema dell'orario si ha solo rompendo il muro delle quaranta ore settimanali, questo tra l'altro sarebbe un modo efficacissimo per costringere i padroni ad assumere nuova manodopera e quindi per lottare per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

Queste sono le proposte che il direttivo FLM fa a tutti i metalmeccanici per andare alla definizione entro poche settimane della piattaforma contrattuale da presentare ai padroni. Si tratta ora di convocare nelle fabbriche al più presto le assemblee per discutere a fondo queste proposte, per precisarle e per dare una netta impronta ad alcune di esse come il salario e l'orario di lavoro sui quali i lavoratori debbono esprimersi ~~senza~~ tenendo conto prima di tutto dei loro bisogni e non facendosi intimidire dalle lacrime di cocodrillo di qualche padrone.

I padroni si stanno preparando ai contratti spargendo dovunque cassa integrazione, minacce di licenziamenti, di riduzione di lavoro ed il più delle volte ciò non è determinato da crisi di settore ma soltanto dalla precisa determinazione di dividere ed impaurire la classe operaia.

I padroni hanno perso nel '69, hanno perso anche con il contratto del '72, il loro profitto ed il loro potere comincia a scricchiolare perciò vogliono andare ai contratti con un loro controprogramma che richiede alla classe operaia più mobilità in fabbrica, più sfruttamento; acquiescenza nei confronti delle ristrutturazioni più selvagge ed in fine una riduzione drastica della occupazione.

QUESTO CONTROPROGRAMMA NON DEVE PASSARE!

La classe operaia italiana, con alla testa i metalmeccanici, ha la forza per respingere i disegni dei padroni, ha la forza di giungere con questi contratti ad ulteriori passi in avanti nel miglioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica, nel miglioramento dei salari, ha la forza per conquistarsi un maggior ruolo dirigente che sia propulsivo verso un cambiamento sociale che veda al primo posto gli interessi delle masse popolari.

Cicl.in prop. I3/9/75  
v. A.L.MORO 54 UD

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA